

LIGURIA GEOGRAFIA



Anno VI°, numero 10

Ottobre 2004

L'AIIG ha 50 anni

Quel primo numero di "Geografia nelle scuole" che L. Bagnoli ha portato quest'estate sul monte Bianco (si veda a p. 2) non ha cinquant'anni, ma solo quarantanove, perché il primo numero della nostra rivista uscì nel dicembre 1955; erano però passati cinquant'anni e qualche mese da quando un gruppo di geografi il 22 aprile 1954 aveva fondato la nostra associazione.

Magari aver portato la rivista sulla massima cima europea (a 4.808,30 m, questa la quota misurata anni fa col laser) servisse a dare più visibilità alla nostra disciplina e ad accrescerne le ore d'insegnamento nelle scuole! Dopo quanto scritto mesi fa (LigGeo, aprile 2004, p. 1) non ho avuto ulteriori notizie sui programmi e sugli orari d'insegnamento nella scuola media, ma mi informerò al prossimo convegno, e se ne riparlerà.

Sulla rivista nazionale un intervento di Giuseppe Staluppi, positivo sui nuovi programmi, non prendeva in considerazione la questione delle ore d'insegnamento, che è però fondamentale; anche di questo spero di poter parlare nell'incontro di Abano.

Ad essere pessimisti ci sarebbe da scommettere che come sempre ci rimetterà la geografia, ma una volta tanto vogliamo essere fiduciosi (toccando ferro). La nostra Associazione propone, osserva, si lamenta del poco spazio dato alla geografia, praticamente da quando è nata (ma ci sono lamenti anche molto più vecchie). Continueremo a farlo.

G. Garibaldi

La Geografia e i suoi aspetti educativi (riflessioni conclusive sull'uso del territorio come "testo scolastico")*

Sulla questione delle competenze e delle conoscenze che gli alunni dovrebbero raggiungere, è necessario fare due considerazioni. La prima è che occorre sempre valutare la complessità dei saperi, anche quelli considerati "di base". Proprio la valenza delle discipline permette di assumere una duttilità culturale che si interseca con la complessità del sapere e con la trasversalità.

La seconda importantissima considerazione è quella di meditare sulle trasformazioni che sono avvenute nella mente dei nostri alunni, dal livello primario a quello universitario. Essi portano quotidianamente a scuola delle abilità di decodificazione che fino ad oggi erano pressoché sconosciute e che sono determinate dalla valenza informativa degli strumenti tecnologici. Questa valenza si trasmette attraverso la potenza veicolante dell'immagine, a cui sono legate informazioni, conoscenze e procedimenti complessi: i nostri alunni di oggi sono quegli stessi abituati a raffigurare la realtà attraverso immagini *ipertestuali* e a cui mancano, però, i meccanismi di rappresentazione, di astrazione, di generalizzazione.

In questo senso è possibile impostare strategie didattiche di forte impatto, che stimolino l'osservazione e l'analisi dell'ambiente¹ o, meglio, del territorio e del paesaggio, attività che può essere utile a rafforzare queste capacità.

E' possibile (tanto per fare un esempio) leggere una mappa senza aver mai visto un territorio? Un'altra *mappa*, quella delle competenze che dobbiamo scrivere nella mente di ogni alunno, può prescindere dall'esperienza? Nell'idea di scuola riformata, varrebbe veramente la pena ricercare una serie di indicatori per costruire un curriculum efficace e trasversale, plasmabile, adatto ad interpretare le realtà territoriali dei diversi luoghi scolastici. Gli insegnanti avrebbero il compito di trasmettere agli alunni le conoscenze specifiche delle varie discipline scolastiche, sviluppando in modo organico i collegamenti esistenti fra le stesse e dovrebbero raccogliere e sistemare le regole specifiche e organizzarle in modo omogeneo e coerente.

Per raggiungere esiti veramente positivi è indispensabile cogliere i principi fondamentali di ogni disciplina, che i docenti dovranno adeguare nell'insegnamento ai vari livelli di scolarità. Tuttavia le varie fasi dello sviluppo mentale dell'alunno vanno rispettate e individuate e le discipline dovrebbero essere svolte in funzione e nel rispetto del procedere del bambino.

Renata Allegri

* Continuazione degli articoli pubblicati su "Liguria Geografia" n. 12 del dicembre 2003 e n. 7-8 di luglio-agosto 2004.

¹ Il termine *ambiente* è ormai polisemico (cioè ha più significati) ed è generalmente associato al mondo fisico e naturale. Tuttavia se *territorio* e *paesaggio* appartengono alla Geografia, il concetto di *ambiente* è interdisciplinare per eccellenza e utilizzabile in ambito didattico perché concorre ad utilizzare i diversi campi disciplinari.

**Da un mese è iniziato il nuovo anno sociale.
Invitiamo perciò i Soci che non l'hanno ancor fatto
a rinnovare la loro adesione annuale all'AIIG.
Facendolo subito (con versamento alla posta
o consegnando i contanti ai Segretari provinciali)
facilitano molto il lavoro di Segreteria.
Chi non ha conservato il modulo di ccp
contenuto nel Notiziario scorso
può chiederne uno alla Posta, completandolo
con il nostro numero di ccp: 20 87 51 67
intestato a: AIIG—Sezione Liguria**

VITA DELL' ASSOCIAZIONE

CRONACHE LOCALI



M. Bianco. Il collega Lorenzo Bagnoli, lo scorso 1° agosto, pubblicizzava in modo originale la nostra Associazione, mostrando ... agli alpinisti presenti sulla massima vetta d'Europa il primo numero e il più recente della rivista. Chi sa se li ha convinti ad iscriversi.

Imperia. Si è svolta venerdì 10 settembre, nell'ambito del raduno delle vele d'epoca, la premiazione dei tre migliori studenti dell'Istituto nautico Andrea Doria; i premi - consistenti in pubblicazioni geografiche e nell'iscrizione all'AIIG quali soci juniores fino al termine del corso di studi - erano stati messi in palio dal presidente provinciale prof. Garibaldi e sono stati assegnati ad Andrea Bortolossi di Camproso, con una media complessiva di 9,00 (e 9 in geografia), a Gabriele Manfredi di Castellaro (8,64; 9 in geografia) e a Giulio Cerruti di Imperia (8,55; 9 in geografia). Il premio sarà bandito anche per l'anno scolastico in corso con modalità analoghe.

PROGRAMMI 2004-2005

Imperia. Mentre si svolge il corso sull'Europa, è in preparazione quello successivo, dedicato a "Paesaggio, tutela ambientale e parchi: la situazione in Liguria e Piemonte". Saranno tra i relatori: Enrico Massone (vice-direttore di "Piemonte Parchi"), Elvio Lavagna (consigliere regionale AIIG), Paolo Roberto Federici (professore di geografia fisica a Pisa), e si stanno organizzando anche alcune visite ad aree protette, che si svolgeranno in primavera.

GLI APPUNTAMENTI

Genova

Domenica 17, escursione nel Genovesato (2ª lezione del corso d'aggiornamento), pensata per riscoprire e valorizzare i pregi storici, architettonici, della tecnica ecc. del nostro territorio. L'itinerario seguirà il lato occidentale delle Mura Nuove (seicentesche), dal mare fino a Forte Sperone, passando per la porta di Granarolo, proseguirà poi per antiche strade in direzione del Garbo, scendendo a Rivarolo. Quest'escursione ha anche lo scopo di riconoscere pubblicamente il grande lavoro svolto da un gruppo di soci del CAI di Sampierdarena, che da alcuni anni si occupa del recupero di un lungo tratto di mura, e di torri e porte ivi comprese, coperto di rovi e spazzatura. Guida: **prof. Maria Pia Turbi**. Appuntamento in Genova, piazza Dinero, **ore 8,15** per l'iscrizione; ore 8,30 partenza.

Imperia

Centro Culturale polivalente, piazza Duomo

Dopo la conferenza introduttiva del 1° ottobre, il secondo appuntamento del corso sui nuovi membri dell'Unione Europea (e sui paesi candidati) sarà **venerdì 22, alle ore 17,15**. Il **prof. Giuseppe Garibaldi**, presidente regionale AIIG, parlerà su "*La Slovacchia, un piccolo stato del Centro Europa*".

La successiva lezione, prevista per venerdì 5 novembre, sarà dedicata alla Repubblica Ceca (a cura della prof. Silvana Mazzoni).

Savona

Istituto tecnico "P. Boselli", via Don Bosco 6

Lunedì 11, alle ore 17, presso la S.O.M.S. di Valle di Vado, incontro per un riepilogo del viaggio in Irlanda. Saranno visionati filmati, diapositive, brani dal documentario "L'uomo di Aran". Fabio Rinaudo dell'Associazione Musicale Corelli eseguirà con la cornamusa musiche irlandesi. I soci A.I.I.G sono invitati a partecipare.

Mercoledì 20, in sede, si terrà la riunione del Direttivo provinciale AIIG a partire dalle ore 16,30 e, **dalle ore 17**, l'**assemblea annuale** dei Soci.

AVVISO AI SOCI

La pagina 5 del notiziario, fotocopiata in quante copie si può e distribuita, può essere un'utile forma di pubblicizzare l'AIIG tra amici e colleghi

Giuseppe Garibaldi

LIGURIA CHE CAMBIA: NUOVI PAESAGGI AGRARI NEL PONENTE**Trasformazioni economiche e demografiche nell'area a floricoltura**

Recenti ricerche sul territorio e la pubblicazione di dati statistici completi sulle attività agricole nei comuni dell'Imperiese consentono di evidenziare non poche novità nel nostro Ponente. Intanto, dobbiamo esser grati per il lavoro compiuto all'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio d'Imperia e all'Ufficio studi dell'UC-Flor di Sanremo, che hanno censito tutte le aziende che l'Istat aveva dimenticato (circa 2.000), permettendoci di avere oggi un quadro esatto della situazione della floricoltura nel territorio provinciale: da altri dati, raccolti a livello regionale si può conoscere la situazione effettiva riguardo l'olivicoltura, con la distinzione tra la superficie olivata e le piante effettivamente coltivate.

I due principali comparti dell'agricoltura ponentina possono quindi essere analizzati partendo da basi sicure.

Cominciamo dall'**olivicoltura**, un'attività tradizionale, la cui importanza è andata scemando dalla metà dell'Ottocento, ma che oggi si vorrebbe rivitalizzare, pur in una situazione di crescente carenza di manodopera.

Cinquant'anni fa gli oliveti in produzione ricoprivano oltre 18.000 ettari, erano scesi a 13.000 all'inizio degli anni 80, mentre oggi siamo all'incirca a 6.400 ha. Il paesaggio ha risentito meno di questo calo, dato che la superficie olivata è ancora superiore ai 9.000 ettari, ma la situazione appare molto diversa da zona a zona. Mentre nell'area più orientale della provincia, dove la floricoltura non è ancora comparsa, la coltura dell'olivo mantiene una posizione preminente e il calo è stato più modesto, ad ovest gli oliveti in produzione sono diminuiti di più.

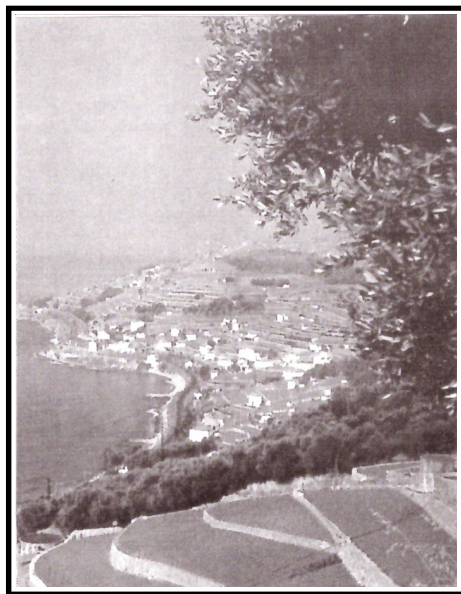
Prendiamo in considerazione qualche comune a caso. Diano San Pietro aveva nel 1970 oliveti in coltura per 390 ettari, ed oggi si può calcolare che le piante coltivate coprono circa 260 ha, cioè un terzo in meno; nel paese vi sono ancora due frantoi in attività, per cui le operazioni di frangitura possono tuttora svolgersi sul posto. A Dolcedo, gli oliveti in produzione nel 1970 si estendevano su 616 ettari, oggi siamo sui 335 ettari (ma la superficie olivata, quindi anche la parte attualmente non coltivata, supera i 480 ettari): qui la diminuzione è stata maggiore (-45%).¹

In questi due comuni gli addetti all'agricoltura (non quelli che risultano dai calcoli Istat sulla popolazione attiva, che per il censimento 2001 non sono ancora disponibili, ma i "conduttori di aziende agricole" risultanti dal censimento agricolo del 2000) sono rispettivamente 251 e 178, ma con sole 137 e 92 giornate annue di lavoro, come è comprensibile trattandosi di una coltivazione che non richiede un lavoro continuativo (il valore di Diano San Pietro, più elevato, dipende dalla presenza della viticoltura di qualità e dall'allevamento, avendo il comune il maggior numero di bovini allevati di tutta la provincia).

I dintorni dei due centri sono ancora come un secolo fa, con estensioni di olivi a perdita d'occhio; chi osserva il paesaggio agrario del Dianese e dell'Imperiese non ha dunque quasi mai l'impressione di un cambiamento, di un'evoluzione culturale (le coltivazioni floreali sono limitate a 3 e 5 ettari, rispettivamente, nei due comuni), ma di una persistenza nel tempo di una vera monocultura, quale già osservava all'inizio dell'Ottocento il prefetto di Montenegro.²

Spostiamoci ora più a ponente, scegliendo per esempio i due comuni di Perinaldo e Ventimiglia.

Nel primo gli oliveti nel 1970 coprivano circa 200 ettari, ridotti oggi a circa 61 (anche se la superficie olivata è tuttora quasi il doppio); nel secondo, sempre nel 1970 vi erano 297 ettari ad olivi, ed oggi la superficie olivata è circa la metà (156 ha), ma l'area in produzione in realtà è inferiore ai 90 ha. Abbiamo dunque un decremento delle aree a coltura, in entrambi i comuni, di circa il 70%.



Culture floreali sulla collina di Cipressa

La spiegazione ci viene subito incontro, solo che si guardi allo sviluppo assunto nei due comuni dalle **colture floreali**, colture che - è bene precisare - non si riferiscono oggi solo ai fiori veri e propri, ma anche alle fronde verdi e alle fronde fiorite. Ebbene, a Perinaldo tali colture sono estese attualmente per 90 ha (per il 57% mimosa, ma anche rosa [10,5%], pesco fiorito [9,3%] e ginestra), mentre a Ventimiglia ve ne sono 305 ha, di cui 87,1 (28,6%) a mimosa, 69,7 (22,9%) a ginestra, 41,1 (13,5%) a rose. La manodopera risulta di 294 persone a Perinaldo e di 676 a Ventimiglia, impegnate, rispettivamente, per 85 giornate annue (poche, a causa dell'esiguità delle proprietà) e per 151.

Poiché gli oliveti abbandonati sono quelli meno facilmente raggiungibili per carenza di strade interpoderali, sono le aree più vicine agli

sostituendo ad una coltura legnosa come l'oliveto delle colture erbacee avvicendate (come le rose) o delle colture di arbusti (come mimosa e ginestra, piante tenute basse anche per esigenze di raccolta delle fronde).³

Se grandi estensioni di mimosa e ginestra hanno sostituito gli oliveti, per molti mesi dell'anno la cosa può essere percepita solo debolmente da chi osserva distrattamente intorno a sé, dato che si tratta di colture di colore verde tenue (o verde-grigio), che possono perciò essere confuse (le ginestre soprattutto) con gli olivi, ma la situazione cambia allorché si è in fioritura, quando non solo i colori sono ben evidenti (la mimosa gialla, la ginestra bianca) ma anche i profumi rispettivi sono assai percepibili.

Nei decenni scorsi, prevalendo nei comuni climaticamente più favoriti la coltivazione in piena aria di garofani, rose, gerbere, calendule ecc., tale contrasto era evidentissimo, sia nei periodi di fioritura sia nelle altre stagioni (per qualche mese, poi, i campi restavano desolatamente vuoti, in attesa della disinfezione e della preparazione del terreno per le nuove colture).

Risalendo la valle del torrente di Vallecrosia o quella del Borghetto (ove si trova Vallebona) o ancora quella del Sasso (alla testata della quale c'è Seborga, il comune più "chiacchierato" del Ponente per la sua pretesa di indipendenza, portata avanti da anni in ricordo dell'antico principato monastico dei Benedettini di Lerino), che costituiscono insieme ai centri costieri di Bordighera e Vallecrosia l'area di maggiore presenza di mimosa e ginestra (quasi i due terzi delle coltivazioni provinciali di queste due piante sono concentrate qui), il paesaggio agrario appare ben diverso da quello floricolo tradizionale (oggi certo ancor più visibile per la presenza di enormi serre, dai vetri spesso opacizzati con vernice bianca), ma si presenta ordinato e quasi aggraziato, diverso da quello dell'olivo ma quasi altrettanto gradevole.

Le colture floreali coprono attualmente circa 3.000 ettari nell'intero territorio provinciale, e danno da vivere a ben più famiglie di quanto non faccia l'olivicoltura con la sua estensione doppia. Scomparsi da anni i garofani ed estesasi la coltivazione delle piante che forniscono fronde verdi o fiorite, si è raggiunto un nuovo e diverso equilibrio nel paesaggio agrario e nell'organizzazione economica, con un calo per ora modesto della manodopera tradizionale (coltivatori diretti, affittuari o piccoli proprietari) e una lenta crescita di imprese di tipo capitalistico, aventi maggiori dimensioni e impegnanti manodopera salariata, spesso svincolate dal mercato dei fio-

(segue a pag. 4)

Segue da pag. 3

ri di Sanremo e collegate invece ai mercati olandesi il cui sistema di commercializzazione è assai più moderno.

Sono proprio queste aree quelle nelle quali si sta verificando da un ventennio un ringiovanimento della popolazione: San Biagio della Cima, Seborga, Soldano, Vallebona, Vallecrosia sono tutti comuni con indice di vecchiaia più basso di quello medio provinciale (che ha valore 221,30, cioè gli anziani sopra i 65 anni di età sono un po' più del doppio dei giovani sotto i 15 anni) e la cosa è particolarmente degna di nota trattandosi, salvo Vallecrosia, di comuni non costieri; tra essi è assolutamente straordinario il caso di San Biagio, che ha indice 114,3, il più basso di tutta la provincia d'Imperia.

E' complesso stabilire le cause di questi fenomeni, che comunque è opportuno prendere in considerazione. Valori altrettanto bassi dell'indice di vecchiaia si trovano in altri centri della provincia, situati nell'immediato entroterra.

L'invecchiamento è maggiore all'interno, dove ormai le attività economiche languono e la popolazione giovane ha preferito trasferirsi più in basso, e anche nei centri costieri, per l'acquisizione della residenza da parte di molti anziani provenienti da altre regioni. Ma non si deve pensare che tutti questi centri di collina o di bassa valle (Pontedasio e Isolabona sono gli esempi più interessanti), pur in migliori situazioni demografiche, non abbiano a loro volta altri problemi da risolvere, visto che molti dei loro residenti sono dei pendolari, che vi abitano solo perché gli affitti sono più bassi, ma non vi si sentono radicati.

G. Garibaldi

¹ La disponibilità di frantoi si è ridotta moltissimo rispetto al passato (in tutta la provincia ce ne sono poco più di 90, lo stesso numero presente un secolo fa nel solo comune di Dolcedo; va però detto che i frantoi d'oggi sono ben più grandi e attrezzati di quelli d'un tempo. A Dolcedo attualmente vi sono 6 frantoi da olive.

² G. CHABROL DE VOLVIC, *Statistica del dipartimento di Monte notte*, Savona, Comune (Tipografia Priamàr), 1994 [traduzione dal testo originale, pubblicato nel 1824]

³ Anche se si tratta spesso di arbusti potenzialmente in grado di diventare alberi di medio fusto, paragonabili a molti alberi da frutto, tutte le colture in questione vengono censite come "seminativi", come se si trattasse, cioè, di colture annue come i cereali.

SPOGLIO DALLE RIVISTE GEOGRAFICHE

(a cura di G. Garibaldi)

A proposito di cambiamenti climatici. Sull'ultimo numero del Bollettino della Società Geografica Sergio Pinna¹ parla del sensazionalismo e dei pochi contenuti scientifici di tanti articoli di stampa in argomento, affermando che "spesso capita che un'informazione falsa, molto lontana dalla realtà, sia propagata dai media, e questo è dovuto alla diffusa insufficienza culturale e ad un'esagerata ricerca di notizie sensazionali", ed aggiunge che "la gente è pronta ad accettare asserzioni discutibili, spesso del tutto false, su argomenti come l'effetto serra di origine antropica, la causa dei cambiamenti climatici o l'incidenza di certi eventi meteorologici estremi". Il Pinna conclude dicendo che "è molto importante prendere in grande considerazione il problema della divulgazione scientifica sul clima, per evitare effetti negativi su scelte capitali nell'ambito della politica territoriale".

¹ S. PINNA, *L'informazione in tema di cambiamenti climatici*, BSGI, 2004, n. 2, pp. 319-334.

* * *

Verso una geografia dello sviluppo durevole. E' questo il titolo di un ampio dossier presentato sull'ultimo numero della rivista degli insegnanti di geografia francesi². Una breve introduzione di Alain Miossec, presidente del Comitato nazionale francese di geografia, apre il discorso con la citazione di una frase, da molti ripetuta, di Gro Brundtland ("Uno sviluppo durevole deve rispondere ai bisogni del presente, senza compromettere la capacità delle future generazioni di rispondere ai loro, e corrisponde ai doveri delle generazioni attuali di trasmettere un mondo vivibile, vitale e riproducibile") per mettere a fuoco i numerosi problemi d'oggi e di come il geografo (o il semplice insegnante di geografia) si può e si deve porre di fronte ad essi, dato che "insegnare [che cosa potrebbe essere un mondo durevole] implica che si sappia a che cosa serve la geografia in un'epoca in cui questa domanda si pone, nel contenuto dei programmi e nella diluizione apparente di una disciplina all'interno delle scienze sociali". Segue un capitolo dei tre curatori, dal titolo "Sviluppo durevole: questione di tutti, approcci dei geografi" e, successivamente, una ventina di contributi di vari studiosi, tra cui vorremmo segnalare alcuni, uno sul commercio e lo sviluppo durevole, uno sulle foreste, uno sugli ambienti litoranei, sulla climatologia, sull'agricoltura, sempre in relazione allo sviluppo duraturo. Lo studio di uno di questi singoli aspetti potrebbe essere alla base di una ricerca tematica in una scuola secondaria di 1° o di 2° grado, solo che si volesse interessare una classe a questi problemi, che investono il futuro delle giovani generazioni e che quindi gli studenti dovrebbero voler approfondire, se opportunamente guidati. Visto

che per quest'anno è ormai tardi per una programmazione del lavoro (che dovrebbe essere già stata fatta alla data in cui questo notiziario uscirà), perché non appuntarsi nella memoria (o nell'agenda del 2005) la possibilità di occuparsene l'anno prossimo. Un mese dedicato ad un argomento apparentemente extra-curricolare dovrebbe consentire in seguito frequenti riferimenti al problema allorché si studiano i vari aspetti della disciplina previsti dal programma annuale.

Se ne è voluto accennare con una certa ampiezza perché dossier come questo (e come quello, ricchissimo di spunti utili, dedicato a "vivere nella diversità", segnalato a suo tempo ai nostri soci) offrono il modo di documentarsi almeno sulle tematiche generali (molto più difficile sarebbe accedere ai testi citati in bibliografia).

Forse non sarebbe male che anche la nostra rivista nazionale - pur nella sua mole ridotta rispetto al "gigante" francese (l'ultimo numero della rivista dell'Association des Professeurs d'Histoire et de Géographie conta 556 pagine) - inserisse qualche maxi-tema pluridisciplinare di tale genere, fornendo accanto a brevi testi introduttivi una bibliografia non eccessivamente ampia di testi accessibili (in ogni senso) per gli opportuni approfondimenti.

² A. MIOSSEC, P. ARNOULD, Y. VEYRET (a cura di), *Vers une géographie du développement durable*, «Historiens et Géographes», n. 387, luglio 2004, pp. 81-260.

* * *

Sul penultimo numero di «Recherches régionales - Alpes Maritimes et contrées limitrophes» (n. 172, 2004, uscito a metà giugno) sono presenti articoli interessanti, tra cui:

A. DAGORNE e J.-Y. OTTAVI, *La gestion des hommes et/ou des hectares ou comment découper un territoire? Application aux Alpes-Maritimes* (pp. 1-49), si occupano di un argomento come quello legato alla legge "d'orientamento per la pianificazione e lo sviluppo durevole del territorio" (votata dal Parlamento francese nel 1999), cercando di studiare i diversi modi (più o meno razionali e indovinati) con cui si è suddiviso il territorio della provincia di Nizza per migliorare la gestione di molti servizi;

A. COMPAN, *Rimplas et son terroir. Notes de toponymie provençale* (pp. 51-60), studia la toponomastica dialettale del comune di Rimplas (villaggio a 1.016 m di altitudine, che si affaccia sulla media val Tinea, 20 km ad ovest di Saint Martin-Vésubie). La ricerca potrebbe essere un buon esempio per chi volesse accingersi ad uno studio analogo relativo al proprio paese, che già suggerivamo in "Imperia Geografia" del dicembre 2002 (pag. 3).

ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA

ISCRIZIONI PER L'ANNO 2004-2005

Tutti coloro (insegnanti e semplici appassionati di geografia) che desiderano informazioni sull'associazione e sulle modalità di iscrizione possono mettersi in contatto con la sede regionale della Sezione Liguria oppure con le sedi provinciali.

Sede della Sezione regionale: Via M. Fossati,45 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota@credit.tin.it - Sito Internet: www.aiig.dalweb.it

Telefono Presidente 0183 98389

Segretario 010 507821

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA E LEVANTE

Genova, Istituto nautico S. Giorgio, succursale di Via Lomellini 40 r.

Presidente Luigi Sartori, tel. 010 515529, e-mail: luigi.sartori@fastwebnet.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 0185 60815, e-mail: primi@unige.it

SAVONA

Savona, Via Cassinis, 6

Presidente Annarita Delfanti Zoppi, tel. 019 848356

Segretario Enzo Ghione, tel. 019 489505, e-mail: enzoghione@libero.it

Sede riunioni: Istituto tecnico "P. Boselli", Via San Giovanni Bosco, 6

IMPERIA - SANREMO

Cipressa (IM), Via M. Fossati, 45

Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389, e-mail: gaivota@credit.tin.it

Segretaria Anna Aliprandi, tel. 0183 64725, e-mail: a.aliprandi@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente (g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

* * *

I Soci ricevono la rivista bimestrale illustrata "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole", il notiziario mensile "Liguria Geografia" e possono partecipare a tutte le iniziative organizzate dall'Associazione sia in sede locale sia a livello nazionale, come conferenze, corsi di aggiornamento (senza pagare l'iscrizione), escursioni.

La quota di iscrizione è di 25 € per i soci effettivi, 12,50 € per i soci juniores (studenti). I familiari, che non hanno diritto a rivista e notiziario, pagano 8 € (oppure 12 € se, non essendo conviventi con soci effettivi, desiderino ricevere personalmente il notiziario regionale).



LIGURIA GEOGRAFIA

**Notiziario della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia**

Anno VI^o, n. 10, Ottobre 2004

(chiuso il 28 settembre 2004)

* * *

Consiglio della Sezione Liguria (per il quadriennio 2003 - 2006)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Angelo Perini, segretario
Luca Ramone, tesoriere
Renata Allegri, Lorenzo Bagnoli
Annarita Delfanti Zoppi, Elvio Lavagna
Luigi Sartori, Maria Pia Turbi

Sede della Sezione regionale:

Via M. Fossati, 45
18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877
E-mail: gaivota@credit.tin.it
Sito Internet: www.aiig.dalweb.it

Telefono Presidente 0183 98389
Segretario 010 507821

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

**GENOVA, Istituto nautico S. Giorgio
succursale di Via Lomellini 40 r.**
Presidente Luigi Sartori, tel. 010 515529, e
-mail: luigi.sartori@fastwebnet.it
Segretaria Antonella Primi, tel. 0185 60815,
e-mail: primi@unige.it

SAVONA, Via Cassinis, 6
Presidente Annarita Delfanti Zoppi, tel. 019 848356
Segretario Enzo Ghione, tel. 019 489505,
e-mail: enzoghione@libero.it

**Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco, 6**

CIPRESSA (IM), Via M. Fossati, 45
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota@credit.tin.it
Segretaria Anna Aliprandi, tel. 0183 64725,
e-mail: a.aliprandi@libero.it

**Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia**

* * *

**Quota annuale di adesione all'AIIG
25 € (soci effettivi)
(studenti € 12,50, familiari € 8)**

da consegnare ai segretari provinciali
o versare sul conto corrente postale
n. 20875167,
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

* * *

Codice fiscale n. 91029590089

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

P. GENCO (a cura di), *Il sistema savonese delle infrastrutture di trasporto. Criticità e strategie di potenziamento*, «Strumenti», Savona, C.C.I.A.A., 2002, pp. 168 (€ 20)

Dopo un quindicennio di silenzio, la prestigiosa collana della Camera di Commercio si è ripresentata due anni fa con quest'interessante volume pervenutoci solo ora, e seguito da altri lavori che segnaliamo via via.

Delineato il quadro del sistema delle infrastrutture di trasporto della provincia, si è fatta un'ampia analisi delle sue varie componenti, evidenziando le strozzature esistenti in vista di una strategia di riassetto e rafforzamento del medesimo. Breve, ma molto importante, la seconda parte del lavoro, che dal solo titolo ("Elementi per una strategia di potenziamento del sistema infrastrutturale savonese") appare come un insieme di ipotesi operative per il miglioramento dei trasporti nell'area savonese e nelle province finitime. (G.G.)

F. CICILIOT, *Riviera. Storia millenaria di un termine globalizzato*, «Intermezzo», Savona, C.C.I.A.A., 2003, pp. 63

Secondo volume¹ di una nuova collana di cui è coordinatore editoriale Sergio Ravera, questo breve lavoro presenta notevole interesse per tutti i Rivieraschi, in quanto è proprio dedicato al concetto di "riviera", dal più antico utilizzo del nome (che - salvo nuove scoperte archivistiche - compare nel XII^o secolo), al significato che ebbe per secoli, di designare il territorio costiero della Repubblica di Genova, all'allargamento recente del suo uso a molti litorali di regioni turistiche ("Riviera romagnola", "Riviera del Cònero" ecc.).

Senza particolari novità rispetto a quanto il Revelli scriveva nel 1948 sugli "Annali di ricerche e studi di geografia" (lavoro che correttamente l'A. ricorda), questo libretto si presenta di piacevole aspetto e di gradevole lettura. (G.G.)

¹ Il primo era stato (nello stesso 2003) *Aromatiche, belle buone e di molte virtù*, un bel volume di 188 pp., dedicato alle piante aromatiche, con testi di R. Galbusera.

A. e C. BIANCOTTI, *Geopolitica del petrolio*, Edizioni BEM, 2004, pp. 112 (€ 8,50)

Dopo parecchi mesi di continua crescita del prezzo del petrolio, che ha preoccupato un poco tutti, questo piccolo libro preciso ed informato può chiarire le idee a molti sulla distribuzione

terrestre degli idrocarburi, sui grandi interessi di governi e di privati nel controllarne la produzione e la distribuzione, sugli intrecci tra politica e affari in un settore fondamentale dell'economia mondiale. Con un taglio certamente più critico nei confronti del mondo capitalista e talora con un linguaggio polemico, ma molto ricco di informazioni, è il fascicolo

Petrolio - Economia e geopolitica, «Quaderni di *Alternativa Sud*», Milano, Edizioni Punto Rosso, 2004, pp. 192 (€ 12),

la cui lettura può completare quella del volumetto precedente, soprattutto nel mettere in luce gli interessi strategici degli USA e delle transnazionali petrolifere.

I. KANT, *Geografia fisica*, Bergamo, Leading Edizioni, 2004

Si tratta della ristampa anastatica, in tre volumi di complessive 3.100 pagine, dell'unica edizione italiana, pubblicata negli anni 1807-11. Può interessare bibliofili, più che insegnanti, curiosi di sapere che cosa il grande filosofo tedesco affermi in così ponderosi e onerosi tomi (prezzo di prenotazione 143 €), per di più nell'aulico linguaggio di due secoli fa.

AA. VV., *Europa. Città da scoprire*, Milano, Touring Club Italiano, I (2003) e II (2004), di 368 pp. ciascuno

Si segnalano, per i colleghi che organizzano viaggi d'istruzione nei Paesi europei, questi due volumi del Touring (a cui se ne aggiungerà un terzo l'anno prossimo), ricchi di informazioni sulle principali città.

Questi volumi sono l'aggiornamento o meglio il completamento di una serie di tre che il Touring aveva regalato ai soci (in conto quota) negli anni 1989-1991, nei quali era dedicato sufficiente spazio alle principali regioni dell'Europa, con monografie che descrivono ciascuna area studiata (quindi adatte anche ad un inquadramento regionale per preparare una lezione in classe).

Si segnalano qui di seguito, per facilitare l'eventuale ricerca in biblioteca (molti nostri soci lo sono anche del TCI):

Grandi città d'Europa, Milano, TCI, 1989, pp. 392. **Regioni e mete in Europa**, I (1990), pp. 254, e II (1991), pp. 272.

NOTIZIE IN BREVE

L'AIIG associazione di protezione ambientale

Ai Soci super attenti non sarà sfuggita la notizia data dal nostro Presidente nazionale, prof. Gino De Vecchis, sul n. 3-4 della rivista, e cioè che il Ministro dell'Ambiente, con decreto 1° aprile 2004, n. 465, ha dichiarato l'AIIG "associazione di protezione ambientale", ai sensi della legge 8 luglio 1986, n. 349. Come diceva il Presidente, "il riconoscimento accredita in sede istituzionale l'impegno dell'AIIG in difesa dell'ambiente e costituisce un incentivo a sviluppare e allargare le nostre iniziative di promozione e tutela dei beni ambientali e paesaggistici".

La Presidenza regionale ha comunicato la notizia agli Assessori al Territorio e Ambiente (dott. F. Orsi) e alla Cultura (dott. G. Plinio) della Regione Liguria; se in futuro la Regione organizzerà iniziative in argomento, dovrà anche far capo alla nostra Associazione,

per cui sarebbe opportuno che i Soci liguri aventi maggiore competenza su temi ambientali comunicassero la propria disponibilità a partecipare a tali iniziative ed, eventualmente, assumere incarichi in commissioni di studio che dovessero essere istituite o i cui organi si dovessero prossimamente rinnovare.

La Sezione provinciale Imperia-Sanremo ha deciso di organizzare per il prossimo inverno un ciclo di lezioni su ambiente e territorio e relativa tutela, di cui si fa cenno a pag. 2. Ma sono i singoli Soci che in ogni angolo della Liguria e dell'Alessandrino (dove, forse non tutti lo sanno, contiamo un nucleo di soci fedeli) possono approfondire a scuola coi loro alunni le tematiche ambientali, argomenti da sempre in grado di suscitare nei giovani interesse e voglia di fare.